



la Loggetta

notiziario di Piansano e la Tuscia

Anno X, n° 2 - MARZO / APRILE 2005

Antonio
Mattei



“AI REALI D’ITALIA”

rassegna di sindaci viterbesi in una pubblicazione del 1911

Sto conversando con un carissimo amico seduto nel suo studio e la libreria alle sue spalle fatalmente mi ruba sguardi furtivi su dorsi colorati e titoli in verticale: debolezza che mi espone anche a delle figuracce, ma tant'è. Finché l'occhio non cade su qualcosa di indistinto che, peggio ancora, mi tiene incollato mentre ascolto distrattamente. Appena posso approfittare di una pausa, mi alzo a verificare. Il volume è poggiato in orizzontale sul ripiano. E' sgualcito e polveroso, del tutto scolato nel dorso, parzialmente scucito e con molte pagine paonazze di umidità.

L'amico non ne conosce la provenienza: si trova lì dai tempi di suo padre, o forse di suo nonno, e lui lo conserva giusto per rispetto, perché per il resto è un'“*antiquaglia di nessun valore*”. Sicché mi sento autorizzato a “rimediare”.

E' un volume in grande formato (28,5 x 36,5 cm) con copertina in cartoncino grigio stampata in rilievo. Il titolo

dice: “ALLE LL.MM. IL RE VITTORIO EMANUELE III E LA REGINA ELENA PETROVIC SAVOIA”; più sotto: “I SINDACI D’ITALIA, MCMXI”. Il tutto incastonato tra simboli e fregi in rosso,



giallo oro, e qualcosa di somigliante ad un grigio argentato. C'è lo scudo crociato dei Savoia sorretto da un'aquila; il loro motto FERT ripetuto sulle maglie di una specie di collana romana; scudi e lance con scritte delle varie battaglie risorgimentali: Novara, Goito, Palestro, Calatafimi, Custoza... Aprendolo, dopo le prime due pagine con i ritratti dei sovrani, ritroviamo i titoli a grandi lettere e veniamo a sapere che l'omaggio, nel *Cinquantenario del Risorgimento Nazionale*, è stato stampato appunto nel 1911 nell'officina poligrafica romana di Eduardo Manna in Piazza della Pigna: trecentotrenta pagine fitte fitte con nomi e foto; circa duemila sindaci che si presentano, raccontandoci brevemente di sé e dei loro paesi. Un'opera "curiosa", che ti solletica a cercare e verificare qualche nome noto. L'ordine alfabetico però è per cognome, e dunque la ricerca per località è impossibile. Allora ripieghi sulla introduzione per capire meglio di che si tratta.

"I Comuni italiani - dice la prefazione, in stile, ovviamente, celebrativo - rappresentano la tradizione della nostra vita nazionale; essi sono i centri della patria attività, attorno ad essi feconda e faticosa si svolge l'opera del popolo nostro...". Dopodiché si vola dalla eroica Pontida dei comuni medievali all'*"infausta ma gloriosa giornata di Novara, quando Vittorio Emanuele II raccolse sul campo con la bandiera d'Italia, l'onore di tutto un popolo"*. *"Quel giorno col cuore del Re Sabauda, che s'accingeva all'opera sublime della patria resurrezione, all'unisono batterono i cuori dei Comuni italiani e fu allora concluso l'indissolubile patto fra Popolo e Re. [...]"*

Nel cinquantenario del più grande avvenimento nazionale, ... i Comuni italiani dovevano fare anche essi opera di solidarietà e di fratellanza... [...]" Ed i rappresentanti dei Comuni italiani, in specie quelli dei piccoli centri rurali, dei paesetti lontani, perdentisi fra i monti o sulle spiagge del mare, privi di rapide comunicazioni, anelanti alla conquista di quei miglioramenti economici e sociali che sono il portato de' tempi nuovi, quei Comunelli vollero, con gentile proposito, affermare la loro devozione ed il loro affetto alla Patria ed al Re, raggruppando in una pubblicazione e l'effigie modesta del Sindaco ed i ricor-

Il sindaco prete (o il prete sindaco)

Anomalissima figura, tra i fieri mezzibusti baffuti susseguentisi in bella mostra una pagina dopo l'altra, è quella di don Luigi Sturzo, l'"incredibile" prete siciliano fondatore del *Partito Popolare Italiano* e tra le migliori menti politiche del primo Novecento. Vi è ritratto in abito talare ma in veste di sindaco di Caltagirone, suo paese natale, seduto con lo sguardo assorto e la fascia tricolore alla vita: immagine "giovanile" inconsueta, tra l'iconografia sturziana più accreditata. Inutile dire che ci ha colpito subito (anche perché è senza baffi!) spingendoci a leggerne avidamente la scheda. Vogliamo proporla anche ai lettori come una rarità, perché nel contesto "monarchico-costituzionale" dell'opera - riflettente a sua volta il clima politico nazionale, nel quale socialisti e cattolici erano guardati con sospetto alla pari - il riconoscimento del valore dell'uomo politico e del sacerdote ci sembra quasi "profetico". Non dimentichiamo che don Sturzo divenne segretario nazionale dell'*Azione Cattolica* solo nel 1917, vale a dire sei/sette anni dopo, e fondatore del *Partito Popolare* ancora due anni più tardi, dopo la guerra. Oppositore del fascismo, dopo la soppressione dei partiti del 1926 esulò negli Stati Uniti tornando in Italia nel 1946. Nominato senatore a vita nel 1952, è morto nel 1959.

STURZO SAC. DOTT. CAV. LUIGI Sindaco di Caltagirone (prov. di Catania)

Il sac. dott. Luigi Sturzo, fu nobile cav. Felice, nato a Caltagirone il 25 novembre del 1871, diplomato in teologia, professore di filosofia, sociologia, economia politica e diritto pubblico ecclesiastico, membro del Consiglio direttivo dell'Associazione dei Comuni italiani dal 1904, ha molto contribuito e lavorato per lo sviluppo di questa importante organizzazione con la sua straordinaria attività. Poeta e musicista, conferenziere acuto, mente politica di gran valore, suscita anche nei campi più opposti plauso e ammirazione. Ha pubblicato diversi studi su questioni vive ed importanti, che hanno sollevato sempre discussioni ed han raggiunto diverse edizioni in brevissimo tempo: notevole fra tutte: *Le sintesi sociali*. È insignito della Croce di Cavaliere ed è anche Consigliere provinciale. Ma la sua migliore attività è dedicata all'amministrazione del Comune di Caltagirone, che conta 46.000 abitanti, di cui è Prosindaco, eletto e confermato sempre, con consenso quasi plebiscitario, fin dal 1905. Da quando egli si trova a capo dell'amministrazione, la città - una delle più importanti di Sicilia - ha subito un risveglio nella via del progresso e della civiltà. Il sac. Sturzo compie così altamente il suo duplice ministero di Sacerdote e di rappresentante d'un Comune del Regno, senza provare quel sentimento di titubanza e d'incertezza che dicono sentire coloro che non hanno la mente ed il cuore eminentemente italiane.



di delle loro terre, espressione di gentilezza e di amore, proposito nobilissimo di sentita italianità". [...]

"Sono mille e mille - prosegue il testo - i Sindaci raccolti in questo volume, e che portano l'espressione del loro paese; mille e mille, di regioni e di provincie diverse, di grandi città, o di borgate remote ed alpestri, dove appena vivono poche centinaia d'abitanti; sono Sindaci di terre industri e forti, altri di paesi agricoli e laboriosi, altri ancora di villaggi, ai quali tarda ed incompleta giunge la voce della patria comune. Ma tutti, tutti questi Sindaci con slancio ammirevole di fratellanza e d'amore corrisposero all'appello, perché essi compresero il valore morale d'una pubblicazione affermate in questo cinquantenario, ancora una volta, quel patto contratto sui campi di battaglia fra Popolo e Re..."

Insomma - per tradurre in italiano corrente - da quanto è dato capire si tratta di una sviolinata alla corona voluta sostanzialmente da un senatore pisano, professore di diritto

romano in quella università e presidente del *Comitato Nazionale dei Sindaci d'Italia*, una sorta di ANCI (Associazione Nazionale Comuni d'Italia) ante litteram. Questi aveva messo insieme un comitato di una cinquantina di deputati parlamentari un po' di tutta la Penisola e dato il via all'iniziativa editoriale nella quale, come succede anche oggi, la casa editrice interessata avrà sicuramente fiutato l'affare per la certezza delle vendite.

Il *"patto d'amore che lega il Popolo alla Monarchia di Savoia"* non doveva essere poi così profondamente radicato, se ad aderire fu soltanto un quarto dei comuni italiani. L'espressione *"mille e mille"* della prefazione, riferito ai comuni aderenti, trae in inganno, perché detto così fa pensare ad un numero illimitato, mentre le adesioni furono letteralmente mille più mille, cioè duemila (uno più, uno meno), appunto un quarto della totalità dei comuni. La stessa percentuale si ha tra i comuni del viterbese presenti: quindici su sessanta (mentre cala vistosa-

mente per il resto della provincia di Roma, allora comprendente quasi tutto il Lazio, per la quale si contano in tutto un'altra quindicina di comuni o giù di lì), né tale dato viene sostanzialmente modificato dalle settecento adesioni che si disse arrivate in ritardo.

La distribuzione territoriale dei comuni presentati sembra abbastanza rappresentativa delle varie regioni, con punte più alte in alcune province forse proprio per l'attività di promozione, diremmo oggi, di qualche influente personaggio del luogo. Ad una scorsa veloce sembrerebbero molto più numerosi i piccoli che i grandi comuni, il che è in parte logico e in parte no. Questo dato, anzi, unito al carattere dei testi - più celebrativi dell'opera dei sindaci che illustrativi delle caratteristiche dei paesi - fa sospettare una iniziativa editoriale realizzata proprio solleticando la "vanità" dei primi cittadini dei piccoli centri, comprensibilmente attratti da una "vetrina nazionale" che, per quel poco o tanto che potesse valere, li faceva uscire dall'a-

nonimato eternandoli in un documento di così prestigioso ambito di diffusione.

Abbiamo voluto presentare questa pubblicazione solo come curiosità storica, perché viene da pensare che non sia minimamente conosciuta nei comuni che non vi sono rappresentati, e forse neppure in quelli presenti, nei quali il volume potrebbe aver preso il volo da tempo per destinazioni private. Studiosi e ricercatori potranno "divertirsi" a verificare i testi dei rispettivi paesi di appartenenza per trovarvi conferme o incongruenze (per quanto riguarda Piansano, per esempio, è deformato anche il cognome del sindaco, scritto *Faleriedi* anziché *Falesiedi*, ma l'intera scheda meriterebbe un'analisi più approfondita).

Nella lunga elencazione si può notare subito l'assenza assoluta delle donne, che com'è noto hanno acquistato il diritto di voto, e quindi anche l'elettorato passivo, soltanto dopo la seconda guerra mondiale. Lo stesso suffragio elettorale maschile fu introdotto solo dopo la prima guerra mondiale, e quindi nel periodo in esame i sindaci erano espressione di un ristretto elettorato legato al censo, ossia dei ceti sociali più abbienti che inevitabilmente ne condizionavano scelte e programmi. Erano solitamente persone in età matura (i quarantenni e passa sono definiti "ancora giovani"); rarissimamente sono senza barba o baffi (sull'esempio del re, si può dire che non ci fosse nessuno, ma proprio nessuno, che non portasse almeno i baffi); molti di loro erano professionisti, spesso blasonati, o decorati di medaglie al valore, o in divisa di ex militari che avevano ben meritato della Patria nelle stesse guerre d'indipendenza (anche ex garibaldini): particolari non senza significato, perché accanto agli indubbi aspetti positivi in termini di competenza od esperienza o rappresentatività formale, indirettamente rivelano la concezione dell'amministrazione locale allora imperante: elitaria e paternalistica, di gradimento al potere centrale e quindi utile all'*establishment*, certamente non alla portata di masse popolari eternamente alle prese con i problemi della sopravvivenza.

Il taglio celebrativo dell'opera è riscontrabile anche nel mancato riferimento ai drammi sociali dell'epoca. Almeno

dalle nostre parti c'erano state per esempio le grandi battaglie per l'occupazione delle terre incolte: ancora non s'era spenta l'eco di popolazioni intere coinvolte in scontri con proprietari terrieri e forze dell'ordine: grandi speranze e trepidazioni; grandissime e cocenti delusioni... Ancora: proprio in quegli anni era in corso per esempio l'emigrazione per l'America: fiumane di emigranti allo sbaraglio verso il nuovo mondo per cercare di sopravvivere, loro e le loro famiglie; qualcuno che addirittura già rimpatriava per partecipare alla guerra di Libia... Niente di tutto questo trapela dalla pubblicazione, che invece è prodiga di espressioni tipo "resurrezione economica", o "civiltà e progresso", o, come nel caso di Latera, "alito della libertà... vivificatrice". E' il trionfalismo dell'età giolittiana, come ho scritto altra volta, che mentre celebrava con imponenti esposizioni i progressi raggiunti in cinquant'anni di vita nazionale e incoraggiava massicciamente l'industria del nord, inevitabilmente sacrificava il mondo contadino del centrosud d'Italia spingendolo a un'emigrazione senza precedenti.

Ma, cacciati dalla porta, i problemi dei paesi rientrano dalla finestra, perché per magnificare le benemerienze dei sindaci ecco apparire sfilze di opere, compiute o piuttosto in progetto, che indirettamente ci danno la misura delle reali condizioni di vita della gente. Quando per esempio si parla di "risanamento igienico dell'abitato" ci si riferisce essenzialmente all'istallazione di fogne, latrine e quant'altro, ossia ad una situazione nella quale gli escrementi ancora si gettavano dalle finestre verso l'esterno dell'abitato (cosa che a Piansano è durata fino all'ultimo dopoguerra); oppure alla ripavimentazione in selci delle pubbliche vie, rimaste in terra battuta fino all'altro ieri e abitualmente percorse, con tutte le loro lordure, da nugoli di bambini che non conoscevano l'uso delle scarpe. Le "condutture per l'acqua potabile" rivelano la grande sete della piccola e periferica Italia rurale, che per l'approvvigionamento idrico dovette pensare e sputare sangue ancora per molto (lo vedremo prossimamente proprio per Piansano). Per non parlare della "rivendicazione degli usi civici", che qui appare come una tranquilla incom-

benza burocratica e che invece sta a indicare una vera e propria guerra per il riconoscimento di antiche servitù, dalle quali dipendeva la sopravvivenza stessa delle popolazioni. Insomma, i testi vanno saputi leggere. E allora anche da questi che sembrano "programmi elettorali", o "epitaffi alla memoria", apprendiamo d'una società d'altri tempi, che gioisce per il miracolo della corrente elettrica nelle case (a Piansano arrivò nel 1917, in piena guerra); che fa di tutto per creare altre classi scolastiche e far istruire i suoi figli per toglierli dal degrado; che tira

la cinghia per ridurre il disavanzo e risanare il bilancio! Pratica, quest'ultima, che nella prassi amministrativa di oggi non sembra avere molti convinti sostenitori!...

Ma lasciamo perdere e facciamo finalmente conoscenza con i sindaci e i comuni del Viterbese che siamo riusciti ad estrapolare dall'intera pubblicazione. Se la lettura susciterà osservazioni o interesse per ulteriori approfondimenti, vorrà dire che questa presentazione, venuta fuori incidentalmente a mo' di *divertissement*, non sarà stata del tutto oziosa.

BIZZARRINI GIUSEPPE **Sindaco di Onano**

Onano, piccolo paese della provincia romana, che dista 8 chilometri da Acquapendente che è il capoluogo di mandamento, sta a 510 metri sul livello del mare, produce un abbondante raccolto di legumi, fra i quali primeggiano delle splendide lenticchie, conosciute col nome di lenticchie d'Onano. Giuseppe Bizzarrini che vi nacque nel 1876, che fu eletto Consigliere nel 1907, e che è Sindaco dal 29 gennaio 1908, fu riconfermato nell'ufficio, dopo la rinnovazione parziale del Consiglio, il 20 giugno 1910. Alla sua amministrazione si debbono la estinzione delle passività, il miglioramento dei pubblici servizi, l'istituzione di nuove classi nelle scuole, della farmacia rurale e dell'ambulatorio. La Cassa rurale è sorta per iniziativa del Sindaco, cooperato da altri volenterosi, che a lui s'unirono, dando prova di vera benemeranza paesana, per far sorgere il Patronato scolastico.



BLASI VINCENZO **Sindaco di Cellere**



La divisa del fiero astigiano - *vollì, vollì, fortissimamente vollì* - si potrebbe adattare, nelle dovute proporzioni, a Vincenzo Blasi. Nato a Cellere, nel mandamento di Toscanella, nell'aprile del 1860, senza aver mai frequentato scuole, iniziò e completò da sé la propria istruzione ed educazione intellettuale, tanto che i suoi concittadini da 20 anni lo eleggono consigliere. Assessore prima, Sindaco poi dal 1896 al 1900 ed ora nuovamente rieletto per il quadriennio 1910-1914, Vincenzo Blasi vuole lasciare, nel piccolo comunello romano, che trovasi fra il lago di Bolsena ed il mare, a 350 metri sul livello delle acque, un'orma della propria volontà personale e del grande affetto ch'egli ha per il paese natio. E Cellere è fra i più ordinati Comuni della provincia di Roma, avendo provveduto al servizio del Mattatoio, costruito completamente il nuovo Cimitero, selciate le vie, ed abbellito il paese d'un pubblico orologio.

CASSANI MASSIMO **Sindaco di Monteromano**

Sulla strada che conduce da Corneto Tarquinia a Viterbo, in una bellissima posizione a 230 metri sul livello del mare ed a mezza strada fra Viterbo e Civitavecchia, si trova Monteromano, con 1429 abitanti.



Massimo Cassani del fu Guglielmo, nato a Conselice, in quel di Ravenna, il 9 gennaio 1872, è Sindaco di Monteromano, e durante il tempo della sua amministrazione vennero riconosciuti i diritti civili sui beni costituenti la maggior parte del territorio del Comune, fu iniziata la costruzione delle case popolari, della sala di pronto soccorso ed istituita la refezione ai bambini dell'Asilo infantile municipale, provvedimenti di grande civiltà, che testimoniano con quale animo liberale e benefico l'attuale Sindaco Cassani corrisponda alla fiducia dei propri elettori che sanno che l'opera sua disinteressata è ispirata da un grande affetto per la sua terra d'adozione.



CEPPARI GIUSEPPE
Sindaco di Latera

In prossimità del lago di Bolsena, a 510 metri sul livello del mare, Latera ha una popolazione di 1654 abitanti. Nel suo territorio esistono miniere di zolfo, e vi sono sorgenti di acque acidule idrosolfate di pubblico dominio. Ha scalo ferroviario a Montefiascone che dista 34 chilometri sulla linea Roma-Attigliano, e l'ufficio telegrafico a Gradoli.

Ceppari Giuseppe del fu Raffaele, che vi nacque nel 1848, è Sindaco solo dal 10 luglio 1910. Figlio delle proprie azioni, sorto a poco a poco da se stesso, egli non ha ancora potuto in alcun modo esprimere i propri propositi a favore del comunello che rappresenta. E' da augurarsi che, da uomo pratico quale è, farà qualche cosa per la natia Latera, che è fra i più trascurati Comuni della provincia romana, dove alcuni paesi vegetano nel più assoluto abbandono, come se l'alito della libertà in alcun modo possa vivificarli.

FALESIEDI FELICE
Sindaco di Piansano

In piano ed alle falde dei monti che cingono il lago di Bolsena, a 417 metri sul livello del mare, Piansano che trovasi a 7 chilometri da Valenzano [sic] che è il capoluogo di mandamento, ha una popolazione di 2175 abitanti.

Natovi nel 1878, Felice Falesiedi ne è il Sindaco. Alla sua opera iniziatrice e solerte debbonsi l'apertura della strada Toscanella-Piansano che arreca transito e commercio al paese, la condotta dell'acqua potabile, il risanamento igienico dell'abitato, il progetto per le case popolari e quello per l'edificio scolastico. In breve tempo il Falesiedi ha attuato un importante lavoro e di questo ne va data a lui lode che con amore ed attività presiede le sorti del comunello della provincia romana.



GIGANTI AMILCARE
Sindaco di Civitella d'Agliano

Sulla riva destra del Tevere, sopra un colle attorno ad un Castello, circondato da due fiumicelli, il Rio Torbido ed il Rio Chiaro, con una popolazione di 2032 abitanti, Civitella d'Agliano trovasi nel mandamento di Bagnorea. Amilcare Giganti del fu Nicola, natovi il 12 gennaio 1872, consigliere dal 1907, l'11 settembre del 1908 fu nominato Sindaco.

Ebbe l'iniziativa di istituire altre 3 scuole elementari, una nell'interno dell'abitato di 4^a 5^a classe e due nelle Sezioni di Spoletino e Casenuove da 1^a e 3^a classe, ed in questa ultima Sezione istituì pure una Collettorie Postale. Si unì in Consorzio con Orvieto per l'impianto del telefono interprovinciale, che al più presto sarà attivato. Prese a cuore i restauri delle vie e piazze del paese, ed ora, per il risanamento igienico dell'abitato, fece eseguire il progetto dall'ing. Carlo cav. Mongini per l'acqua potabile.



GIULIETTI VIRGULTI ALESSANDRO
Sindaco di Grotte di Castro

Grotte di Castro sta su uno dei colli che si specchiano sul lago di Bolsena a 500 metri sul livello del mare, ed è cinto di mura. Appartiene al mandamento di Acquapendente lontano 10 chilometri, ha una popolazione di 3772 abitanti ed ha il più prossimo scalo ferroviario ad Orvieto che dista 27 chilometri, sulla linea Firenze-Roma.

Alessandro Giulietti Virgulti, del fu Felice, natovi nel 1859, perito agrimensore, Consigliere comunale dal 1881, fu Sindaco dal 1898 al 1899 ed ora dal giugno 1900 è stato richiamato all'alto ufficio civico, essendovi pervenuto con una amministrazione liberale democratica che conquistò la maggioranza nelle ultime elezioni elettorali, e che si propone di dare alla pubblica amministrazione un indirizzo rispondente alle esigenze moderne.



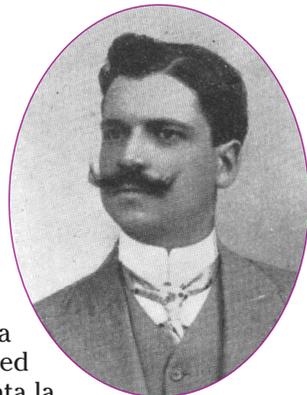
GUGLIEMOTTI cav. GIULIO CESARE [senza foto]
Sindaco di Montalto di Castro

Antico paese cinto da mura nel mandamento di Corneto Tarquinia, Montalto di Castro ha una popolazione di 1146 abitanti. Giulio Cesare Guglielmotti, nato a Civitavecchia nel 1860, decorato con due medaglie di bronzo al valore civile e cavaliere della Corona d'Italia, è il Sindaco di Montalto. Da dieci anni è a capo di quella amministrazione comunale ed ha potuto attuare l'impianto di luce elettrica, la costruzione di un molino per cereali, un lavatoio pubblico, l'ospedale, l'edificio scolastico, l'istituzione di una squadra di vigili, una squadra di pubblica assistenza, la Società di Tiro a Segno e la Società degli Agricoltori. Amministratore pieno di energia; studiosissimo dei nuovi portati del moderno progresso, e ben coadiuvato dai solerti colleghi della Giunta e dall'opinione pubblica a lui favorevolissima per sentita gratitudine, egli è una formale promessa di benessere, ognor crescente per il suo paese.

MIRABELLI ASER
Sindaco di Corchiano

Felicemente attuato il risanamento igienico del paese, aperte nuove strade, costruiti due maestosi ponti e resa in tal maniera carrozzabile la strada che lega Corchiano al capoluogo di mandamento Civitacastellana; fatto sorgere un importante stabilimento elettrico a scopo di illuminazione; ottenuto che la ferrovia elettrica Roma-Viterbo passi ed abbia una stazione vicina al paese; iniziata la ripulitura dell'antico acquedotto, l'amministrazione comunale di Corchiano può ben dire di non avere inutilmente speso il suo tempo e d'aver largamente corrisposto alla fiducia degli elettori.

Anima di tanto proficuo lavoro è Aser Mirabelli, natovi il 21 luglio 1879, giovane intelligente, istruito ed operoso, che facendo astrazione da lotte partigiane e dedicandosi solo al benessere del suo paese natio, acquisterà titolo di benemerita dai suoi compaesani.

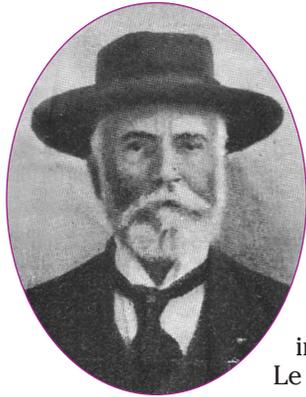


ONOFRI CANDIDO
Sindaco di Toscanella

Onofri Candido del fu Luigi nacque a Viterbo nel 1840. E' possidente ed è domiciliato a Toscanella. Da oltre quaranta anni riveste la carica di Consigliere comunale e di Membro della commissione mandamentale per la imposta di ricchezza mobile della quale fu per tre volte confermato Vice Presidente. E' stato eletto Sindaco tre volte. Sotto la sua amministrazione furono eseguiti importanti lavori e cioè: costruzione di strade interne della città, del pubbli-



co giardino e completamento della passeggiata pubblica, costruzione di fontanine per acqua potabile, restauri al pubblico lavatoio, costruzione del primo tronco della strada intercomunale Toscanella-Piansano, che lunga circa 12 chilometri è presso al suo compimento. Furono inoltre deliberati: il progetto per la nuova condotta di acqua potabile (ammontare dell'opera £. 188,600) per il quale di recente si è ottenuto il Decreto Reale per il prestito concesso dalla Cassa Depositi e Prestiti, per il completamento e la sistemazione delle fognature (£. 66,000), per l'ampliamento del Cimitero (£. 22,000). Infine è in corso di approvazione il progetto per l'edificio scolastico.



PASQUALETTI TITO
Sindaco di Arlena di Castro

Sindaco senza interruzione sin dal 1896, il Pasqualetti ha riscosso l'estimazione indefettibile de' suoi compaesani di Arlena di Castro.

Egli, assunto alla carica, si trovò di fronte a gravi passività del Comune, create per l'apertura della strada che unisce Arlena con Canino e con Toscanella; non solo, ma anche dalla ingente spesa sostenuta per l'acquedotto.

Le opere sono state utili, belle, encomiabili; ma restavano le passività. Ebbene, il Pasqualetti, senza aumentare un soldo di tasse, con sapienti e costanti economie seppe non solo raggiungere il pareggio, ma anche affrancare un censo del comune di £. 3000 verso il Demanio. Il paese è stato anche dotato di luce elettrica. Il territorio è abbastanza fertile, posto a 260 m. sul livello del mare. Dista 15 Km. dal lago di Bolsena.

RONDELLI DOMENICO
Sindaco di Orte

Notissimo per le linee ferroviarie che vi si incrociano, e per la produzione della famosa conserva di pomodoro, di cui fa larga esportazione, il Comune di Orte con una popolazione di circa 6000 abitanti, è situato sulle rive del Tevere, in amena posizione.

Attuale Sindaco del fiorentino Comune è Domenico Rondelli, nato a Bassanello nel 1870. Benché da poco al potere (fu eletto Sindaco nell'agosto 1910) il signor Rondelli molto ha operato a favore dell'Amministrazione comunale, anzitutto portando a compimento gli atti relativi all'importante lavoro della condotta d'acqua potabile, e dando quindi vigoroso impulso allo studio per la costruzione della tramvia elettrica Orte-Stazione ferroviaria. Anche dell'istruzione pubblica si è preoccupato il signor Rondelli, che ha compiuto studi pratici sulle costruzioni, ed un suo elaborato progetto, riguardante gli edifici scolastici, è oramai a buon termine e sarà posto in effettuazione.



SCHIAVETTI DOTT. ANGELO
Sindaco di Nepi

Schiavetti Angelo dei fu Giovanni e Cipiccia Rosa, nato a Giove (Perugia) li 21 dicembre 1859 compì i suoi studi a Narni, Spoleto e Roma, la cui Università lo proclamò farmacista il 24 giugno 1882. Fu Sottotenente di complemento nel 5° Fanteria, Conciliatore, Presidente della Congregazione di carità. Esercita la Farmacia in Nepi da 14 anni. Sindaco liberale, monarchico convinto, è capo dell'amministrazione popolare per la rivendica degli usi civici e miglioramento morale, igienico della città di Nepi la cui fondazione risale a 628 anni prima della fondazione di Roma. Simpatica figura d'uomo e d'amministratore, il dott. Schiavetti è uomo dei più popolari sindaci della provincia romana.

SPADA AVV. CAV. GIOVANNI [senza foto]
Sindaco di Ronciglione

E' senza dubbio uno dei Sindaci più colti e intelligenti del Lazio. Nato a Ronciglione circa quarant'anni fa, si dedicò alle lettere e alla giurisprudenza, riportandone entrambe le lauree all'Università romana. Fu dapprima insegnante nelle scuole classiche; poscia pensò meglio di dedicarsi all'esercizio della avvocatura; e ora è uno dei più stimati avvocati del Foro della Capitale. Nella nativa Ronciglione tenne varie cariche; e da un biennio vi è Sindaco. In sì breve tempo ha arricchito il Comune di ben dodici fontane d'acqua purissima; ha compiuto il risanamento igienico della città mediante la fognatura generale, ha rivendicato i diritti comunali sul grande bosco di Monte Fogliano; inoltre ha riordinato le finanze con una trasformazione di prestiti; applicate le cassette idrometriche, istituita la Cassa rurale, una delle più importanti del Regno, costituita l'Università agraria. L'avv. Spada, che è a capo d'uno dei più rigogliosi comuni della provincia romana, nulla tralascierà d'intentato affinché Ronciglione possa sempre assurgere e migliorare.

TONNARINI QUINTILIO
Sindaco di Calcata

Piccolo villaggio, nel mandamento di Civitacastellana da cui dista circa 13 chilometri, Calcata ha una popolazione di 832 abitanti, sorge sopra un macigno circondato da burroni e dai torrenti Treia e Rio; è senza via carrozzabile. Quintilio Tonnarini natovi nel 1859, che per 19 anni fu Segretario comunale, è Sindaco dal 1903. Da buon amministratore e da pratico conoscitore dei bisogni del Comune egli ha provveduto al risanamento dell'interno del paese, alla sistemazione delle vie interne e delle strade d'accesso, alla compilazione ed approvazione del progetto della nuova strada Faleria-Calcata ed alla rivendicazione dei diritti civici di semina. L'opera del Sindaco Tonnarini è quella di un solerte ed attivo amministratore.



Dalla scuola di ieri **La famiglia reale anche a scuola**



di Rosa Contadini

A margine dell'omaggio "Ai Reali d'Italia", c'è sembrato **utile riportare alcune annotazioni contenute nei registri di classe della scuola elementare di Piansano degli anni '30. I maestri erano soliti seguire con interesse le vicende della famiglia reale. Ne parlavano ai loro alunni in occasione di nascite, morti, matrimoni, compleanni, anniversari, e mostravano ritratti, suscitando nei piccoli affetto e devozione. Non tutti gli insegnanti, per la verità, lo facevano, ma era prassi abbastanza generalizzata. Come del resto ancora oggi in certi regimi monarchici, in quella attenzione c'era un po' di "personificazione mitica" della vita nazionale; un po' di patriottismo adulatorio; un po' di "pedagogia politica"; forse, in questo caso, anche palesi condizionamenti di regime, via via più accentuati. Riportiamo alcuni brani dai diari delle varie classi:**

24 ottobre 1930. Parlo con entusiasmo del matrimonio della principessa Giovanna con Re Boris III. Le bimbe ascoltano commosse il mio racconto e mi dicono che vogliono tanto bene alla bella figlia del nostro Re, che sta per diventare Regina dei Bulgari. Avverto che sabato si farà vacanza per festeggiare le Nozze auguste.

7 gennaio 1935. Compleanno della Regina Elena. Notizie sulla nostra Regina.

11 novembre 1936. Compleanno del nostro Re e Imperatore: brevi cenni della vita del Re valoroso e buono.